

tuare di sua iniziativa questo tipo di intervento e di venire successivamente a rendere conto in Parlamento di quanto fatto.

Non è pensabile che si possa stabilire se sia congrua la spesa di 14 miliardi per la sede della residenza diplomatica, per esempio, a Seul, quando non ci è dato lo strumento tecnico per valutare se la spesa di 14 miliardi per la residenza dell'ambasciatore a Seul sia idonea per le opere che si è deciso di realizzare. Non pretendo un capitolato preciso ma, almeno, alcuni dati numerici che mi consentano di dire che, per ipotesi, per 7 mila metri quadrati di residenza a Seul, 14 miliardi sono opportuni, ma che per meno di 200 metri quadrati, non sono assolutamente opportuni.

Ripeto, ci manca lo strumento per valutare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo, altrimenti il parere è contrario, perché quanto in esso si chiede è già contenuto nelle norme.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, accetta l'invito al ritiro ?

ENRICO CAVALIERE. Per la verità, ritenevo necessaria una precisazione anche da parte del Governo circa il rispetto, anche in questo caso, delle procedure di gara per l'assegnazione degli incarichi professionali per le opere previste.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire al riguardo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, insiste per la votazione ?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente, a meno che il Governo non si pronunci.

PRESIDENTE. Non posso costringere il Governo ad intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	224).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5116)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'allegato A - A.C. 5116 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Probabilmente non è stato compreso che nella parte già votata è previsto che i lavori siano soggetti a gara pubblica. Pertanto il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Cavaliere 2.1 e 2.2, mentre per l'emendamento Cavaliere 2.3 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, perché esso riprende un concetto contenuto nell'articolo aggiuntivo Cavaliere 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	337
<i>Hanno votato no</i> ..	39).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5116)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(Vedi l'allegato A – A.C. 5116 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poiché a tale articolo è stato presentato un solo emendamento soppressivo, avverto che porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ..	30).

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Cavaliere Tit. 1.1.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere Tit. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(Vedi l'allegato A — A.C. 5116 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo su di esso ?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, insiste per la votazione ?

MARCO PEZZONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 5116)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Desidero ribadire i concetti già espressi in precedenza. Siamo di fronte ad una serie di provvedimenti di spesa che non trovano alcuna giustificazione né nei capitoli d'appalto, perché in alcuni casi se ne dovrebbe addirittura occupare la magistratura contabile...

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che abbiamo di fronte a noi ancora alcune ore di lavoro.

Onorevole Tremaglia, onorevole Armaroli! Onorevole Armaroli (*Commenti*)!

Come dicevo, abbiamo di fronte a noi alcune ore di lavoro: se le affronteremo serenamente, riusciremo a concludere i nostri lavori questa sera; se li affronteremo in disordine, questo non sarà possibile (*Commenti*). Prego, onorevole Cavaliere.

ENRICO CAVALIERE. Non esistono parametri che garantiscano la possibilità di votare in tutta coscienza un provvedimento di spesa in alcuni punti assolutamente contestabile. Mi riallaccio all'esempio della cancelleria diplomatica della residenza dell'ambasciatore a Seul, dove risulterebbe una spesa di un milione e 500 mila lire al metro quadro; potrebbe trattarsi di un costo di costruzione in linea con quanto il mercato attualmente prevede nelle zone dell'oriente — ad esempio a Tokyo — e a fronte del quale con un costo di 8 miliardi e mezzo per la realizzazione dell'opera, in teoria, dovrebbero essere costruiti circa 5 mila e 700 metri quadri di residenza dell'ambasciatore. Non abbiamo a disposizione i dati, ma riteniamo che se la dimensione dell'opera non fosse quella prevista, occorrerebbe verificare da parte della magistratura contabile il motivo di una simile spesa, assolutamente fuori dai parametri di mercato di quelle zone, che pure sappiamo essere elevati. Non parliamo, poi, del costo della copertura dell'ambasciata di Berlino per la quale, evidentemente, sono previste tegole rivestite d'oro!

Per tale ragione e considerati tutti gli altri aspetti contenuti nel provvedimento, in alcuni casi scandalosi, riteniamo di esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Il gruppo di forza Italia voterà a favore del provvedimento in

esame, nonostante due osservazioni che desidero fare.

Ci rendiamo conto, per esperienza diretta, che in alcuni casi gli edifici consolari e le ambasciate hanno urgente necessità di interventi o per aumentare la superficie disponibile per gli uffici o per impedire che i palazzi stessi siano vittima del tempo e dell'incuria.

La prima osservazione riguarda il fatto che noi tutti ci riempiamo la bocca — i giornali ne parlano continuamente — della volontà di delegificazione. È abbastanza ridicolo, tuttavia, che si decida di fare una legge per spendere 150 miliardi ai puri fini di ristrutturazione o di apertura di nuove sedi diplomatiche, perché tali interventi devono poter rientrare nella titolarità dell'amministrazione stessa, secondo procedure da approvare.

La seconda osservazione è la seguente: è ulteriormente ridicolo che il Parlamento sia chiamato ad esprimersi sulla spesa di 150 miliardi a tale scopo, quando dall'allegato a tale legge si capisce che si tratta di investimenti per acquisto e ristrutturazioni nei più svariati angoli del mondo.

Credo che nessuno in questa Camera sia in grado di valutare esattamente se un costo per acquisto o per ristrutturazione di un metro quadro di superficie o di lavoro, da effettuarsi a Seul, a Bangkok, a Washington, sia esattamente corrispondente al preventivo avanzato. Siamo costretti, quindi, a votare qualcosa di cui non abbiamo cognizione. Ripeto: l'unico motivo che ci spinge a votare a favore è che, a grandi linee, sappiamo che esiste una necessità di intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole soprattutto perché siamo comunque sempre in ritardo rispetto ad altre ambasciate. Ritengo che gli uffici competenti abbiano già valutato la disponibilità e l'ammontare della cifra per gli interventi in atto. Preannunciamo, dunque, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento in esame, ma desideriamo rilevare che è assurdo che la spesa sia interamente a carico del bilancio del Ministero degli esteri. Vi sono interventi, infatti, che rientrano nei 150 miliardi volti al recupero di beni che fanno parte del patrimonio della Repubblica italiana.

Vi sono — ad esempio — importantissimi affreschi per i quali si dovrebbe prevedere il concorso alle spese del Ministero per i beni e le attività culturali. Si tratta, ripeto, di un patrimonio che appartiene all'Italia intera e non si capisce perché debba essere a carico solo del Ministero degli affari esteri che ha già risorse molto limitate. Noi, quindi, aderiamo a quello che è un progetto-immagine del paese, una necessità inderogabile, ma vorremmo che gli investimenti e le spese previste venissero ripartiti per competenza tra i diversi ministeri. Ci auguriamo, peraltro, visto che si tratta di interventi annuali, che il Governo ed il Ministero degli esteri si facciano carico di intervenire sugli altri comparti del bilancio statale per far sì che le risorse del dicastero degli esteri, già così esigue, possano essere impiegate per le azioni classiche di politica estera più che per il restauro di importanti affreschi.

In ogni caso, il gruppo di alleanza nazionale voterà convintamente a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

*(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5116)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 5116, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3119 — « Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale » (approvato dal Senato) (5116):

<i>Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	356
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2987 — Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo (approvato dal Senato) (4925) (ore 13,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Prego i colleghi della Commissione lavoro di prendere posto.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 4925)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 15 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli

articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Italia dei valori: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 11 minuti.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4925)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4925 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

NULLA OSTA

su tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 384

Maggioranza 193

Hanno votato sì 112

Hanno votato no . 272).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, auspico che il relatore facesse un discorso un po' più ampio sugli emendamenti. In realtà, l'emendamento al nostro esame, nel quale si fa riferimento al comma 2, riporta esattamente quanto stabilito dal comma 1 che prevede che le normative sulla sicurezza riguardino anche la tra-

sformazione delle navi, previsione che al comma 2 è omessa. Tale omissione è stata fatta rilevare anche dal Comitato per la legislazione.

Noi riteniamo che l'emendamento sia sensato ed invitiamo i colleghi a votare a favore di esso. Non è infatti accettabile che un provvedimento così importante sulla sicurezza sul lavoro venga « liquidato » a fine anno, sostenendo che è urgente approvarlo. Questo provvedimento giace presso la Commissione lavoro dal 27 maggio di quest'anno e ci sarebbe stato tutto il tempo per esaminarlo bene, mentre stiamo procedendo in questi termini. Non è possibile per la fretta danneggiare i lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
Votanti 381
Astenuti 1
Maggioranza 191
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michielon 1.2 e Gazzara 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 249).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michielon 1.3 e Gazzara 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei rilevare che, se la lettera *i*) non venisse soppressa, creeremmo un precedente pericoloso. Stiamo parlando di una delega al Governo e la delega, che dovrebbe contenere indirizzi generali, va molto più in là: addirittura si parla di criteri. Anche in questi termini, faccio notare che ciò è stato sottolineato anche dal Comitato per la legislazione, ma il relatore non vi ha fatto il benché minimo riferimento. Mi sembra grave disattendere in maniera sistematica il parere del Comitato per la legislazione. Sarebbe meglio che esso non si esprimesse, visto che in tutti i casi — ed in questo la situazione è ancor più grave, in quanto si fa riferimento a norme della Costituzione sui poteri di delega legislativa al Governo — tale parere si fa passare sotto silenzio. Invito, pertanto, tutti i colleghi a votare a favore di questi emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Michielon 1.3 e Gazzara 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, non vorrei essere monotono, ma anche questo emendamento si giustifica sulla base del parere dato dal Comitato per la legislazione.

Questo provvedimento risponde all'esigenza di adeguarsi alla normativa comunitaria, ma in tutto il testo non si fa mai riferimento alle direttive che dovrebbero essere recepite. Un riferimento di questo tipo ci sembra scontato. Pertanto abbiamo presentato questo emendamento il cui contenuto è generico, anche se sarebbe

stato meglio indicare più specificatamente le norme comunitarie da recepire. Invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento che ha uno scopo chiarificatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 398
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 253).

**(Dichiarazioni di voto finale
 — A.C. 4925)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, bisogna ribadire che anche con questo provvedimento si continua il metodo, ormai diventato prassi, della delega legislativa.

In primo luogo, devo esprimere ancora una volta la nostra contrarietà a seguire questo modo di procedere. La questione risulta ancora più incongrua data la materia di cui ci occupiamo, la cui delicatezza non può sfuggire a nessuno.

La sicurezza sul lavoro è, secondo noi, l'argomento più importante di cui dovrebbe occuparsi la Commissione lavoro, che invece si occupa di delegarlo al Governo.

Per la memoria di tutti noi, dobbiamo ricordare che la sicurezza sul lavoro è stata oggetto di grande attenzione da parte della nostra Commissione e che molto prima della presentazione di questo disegno di legge abbiamo occupato gran parte dei nostri lavori in discussioni congiunte con la Commissione lavoro del Senato, con grande impegno di tutti.

Quando però si deve passare dalle parole ai fatti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Polizzi. Colleghi, non è possibile lavorare in questo modo.

Onorevole Pistone, la prego di prendere posto. Onorevole Galdelli! Onorevole Galdelli! Onorevole Galdelli, la richiamo all'ordine. Onorevole Volpini, onorevole Marongiu, onorevole Abaterusso! Onorevole Abaterusso, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Polizzi.

ROSARIO POLIZZI. Dicevo, che quando si deve passare dalle parole ai fatti, quando si intravede la possibilità di concretizzare direttive opportune, si dà subito la delega al Governo perché bisogna far presto.

Di tutto ciò già se ne parlava dal 22 maggio 1998. Ne avremmo avuto, di tempo, per esplicitare compiutamente principi e metodi operativi! Questa dovrebbe essere l'analisi di come ci si muove lavorando con tale sistema, che è ormai regola fissa.

Sul merito del provvedimento, esprimiamo il nostro rammarico per come vengono enunciati i principi: tutto assolutamente vago, nessuna indicazione precisa ed anche sulle osservazioni fatte dalle altre Commissioni abbiamo visto glissare in maniera abbastanza inconsueta.

Il settore ha certamente bisogno di una disciplina. Per esempio, sulla prevenzione, punto che riteniamo assolutamente prioritario, non ci si è soffermati affatto e credo che questo aspetto meriti grande approfondimento, quando si parla di sicurezza sul lavoro: ci auguriamo che quanto prima si possa riprendere l'argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Nessuno può contestare l'assoluta esigenza di sicurezza sui luoghi di lavoro in generale ed in alcune specifiche attività in particolare e quindi l'opportunità di provvedere secondo lo schema base della delega al nostro esame. Siamo però contrari, e non da soli, sia al metodo della delega — da tempo, purtroppo, troppo diffuso —,

che di fatto priva il Parlamento della sua funzione essenziale, sia all'approssimazione con cui si elaborano le leggi, trincerandosi dietro una comoda urgenza. Spesso si ignorano i pareri espressi dalle Commissioni permanenti, sia per quanto riguarda le osservazioni che per quanto riguarda le condizioni. Allo stesso modo, non si seguono le indicazioni del Comitato per la legislazione, così contravvenendo pure all'invito formulato in proposito da lei, signor Presidente.

Per molti mesi il provvedimento è rimasto fermo alla Camera (dove è giunto, come già ricordavano i colleghi, nello scorso maggio), e si è parlato di urgenza e si è data per scontata l'impossibilità di qualsiasi modifica solo quando il provvedimento è venuto in discussione. Ogni volta, però, che si dovevano stabilire le priorità da seguire nell'elaborazione dell'ordine dei lavori, questo provvedimento è stato ignorato. Oggi, tenuto conto, sì, delle esigenze di sicurezza, ma soprattutto delle promesse fatte ai rappresentanti del settore (che pure meritano attenzione massima ed assoluta tutela), si tirano fuori dal cassetto, insieme, il testo e l'urgenza che lo rende assolutamente « blindato ». Ciò non è giustificabile, perché le modifiche richieste dall'opposizione e condivise dalle Commissioni sarebbero state necessarie per rendere il testo conforme all'ordinamento e privo di improprietà, non solo formali. A maggior ragione, se tali improprietà dovessero ritenersi soltanto formali, come la maggioranza — pur con qualche difficoltà — tenta di far credere, l'intervento sul testo ed il ritorno al Senato avrebbero potuto richiedere anche soltanto pochi giorni, a fronte degli oltre sei mesi già trascorsi alla Camera.

Non si è voluto intervenire e non si comprende perché. Certo, l'attuale testo lascia parecchie perplessità e creerà difficoltà di interpretazione. La nostra convinzione è che non si tratta di problemi di tempo, ma che manca il giusto metodo (in molti casi non c'è un progetto chiaro), che spesso prevale l'approssimazione e che si ritiene primaria l'esigenza di mantenere le promesse fatte, a prescindere da tutto il

resto. Ciò lascia perplessi e non consente giudizi positivi su un provvedimento che pure nasce per motivazioni forti e legittime. La sicurezza, non solo sui luoghi di lavoro, è espressione di civiltà: abbiamo l'obbligo di garantirla, così come abbiamo l'obbligo di approvare leggi adeguate nel contenuto e nella forma. Questa, certamente carente nella forma, lo è anche nel contenuto, per gli aspetti che abbiamo evidenziato nel corso dei lavori in Commissione e nella discussione generale del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, il mio gruppo esprimerà un voto contrario, dal significato politico. Ci rendiamo conto di come sia importante una legge sulla sicurezza del lavoro, però riteniamo che la delega debba essere chiara e non possa essere approssimativa.

In questo caso prendiamo atto che per la fretta, che in realtà non esiste perché — lo ribadisco — il provvedimento è stato trasmesso alla Camera dal Senato il 27 maggio, si approverà una legge che non è chiara e che sicuramente non tutela in maniera compiuta i lavoratori. Faccio altresì notare come, al di là dell'adeguamento della legge n. 626, i problemi della sicurezza per chi opera in mare vi saranno perché, come lei sa meglio di me, la maggior parte degli armatori italiani usa bandiere di altre nazioni. Ciò significa che la normativa interesserà soltanto le navi battenti bandiera italiana e non le altre, con a bordo egualmente lavoratori italiani.

Ribadisco, pertanto, il nostro voto politico contrario. Ci rendiamo conto che il provvedimento in esame serve ma poteva essere redatto meglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dell'UDR. Riteniamo che questa delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo tenda a colmare una carenza sia nella vita a bordo delle navi sia nel settore portuale. Auspichiamo che il Governo affretti i tempi nella predisposizione dei decreti di sua competenza per mettere un punto definitivo ad una vicenda che riteniamo importantissima per il lavoratore marittimo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4925)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4925, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2987. — «Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale marittimo» *(approvato dal Senato)* (4925):

Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	261
Hanno votato no .	153).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5267-bis-B) (ore 14,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267-bis-B).

Prego i colleghi interessati di prendere posto.

Ricordo che questa mattina si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 5267-bis-B; A.C. 5188-B; A.C. 5188-quater; A.C. 5266-bis-B)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 19 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto all'organizzazione dei tempi di esame per il seguito dell'esame fino al voto finale dei disegni di legge della manovra finanziaria, che è la seguente:

relatori per la maggioranza: 40 minuti;

relatori di minoranza: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

forza Italia: 1 ora e 3 minuti;

alleanza nazionale: 57 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 45 minuti;

UDR: 23 minuti;

rinnovamento italiano: 22 minuti;

comunista: 22 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, complessivamente pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Possa (forza Italia): 16 minuti; Bono (alleanza nazionale): 14 minuti.

**(Esame degli articoli
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione al disegno di legge n. 5267-bis-B.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione, in quanto non modificati dal Senato, gli articoli: 1, 5, 9, 10, 15, 16, 17, 30, 35, 38, 47, 51, 53, 55, 56, 65, 71, 82, 83.

Avverto altresì che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti non riferiti a parti modificate dal Senato.

Comunico, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, i seguenti emendamenti: Malavenda 2.3; Malavenda 4.9 e Giancarlo Giorgetti 4.3; Malavenda 14.2 e 14.3; Malavenda 24.2 e 24.3; Ma-

lavenda 26.8, 26.11, 26.4, 26.19, 26.16, 26.22 e 26.12; Malavenda 27.7, 27.18, 27.19, 27.16, 27.13 e 27.8; Malavenda 42.10, 42.15, 42.13, 42.12 e 42.11; Malavenda 50.7, 50.6 e 50.9; Malavenda 72.22, 72.20 e 72.21; Malavenda 76.3, 76.4 e 76.2.

Avverto, infine, che l'emendamento Malavenda 14.5 è incongruo, in quanto la norma in oggetto risulterebbe priva di contenuto normativo qualora venisse approvata la soppressione indicata.

**(Esame dell'articolo 2
— A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito (*vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bono 2. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bono 2.1.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, come atto di buona volontà ritiriamo il mio emendamento 2.1 perché abbiamo verificato che il suo contenuto è presente nel disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, desidero precisare che il mio emendamento 2.3 conteneva sostanzialmente le stesse proposte dell'emendamento Bono 2.1, perché ritenevamo che ripresentare tali proposte nell'ambito della finanziaria rappresentasse innanzitutto un elemento di chiarezza. Le agevolazioni fiscali per i pensionati, che dovevano passare da 70 a 120 mila lire, sono sparite dal collegato e non accetto l'appunto che mi rivolge il sottosegretario Macciotta, il quale mi accusa di scarsa attenzione per il fatto che esse compaiono nella finanziaria all'articolo 2.

Non siamo proprio d'accordo, perché la copertura di questi sgravi era prevista in 200 miliardi nell'ambito della finanziaria e gli stessi 200 miliardi vengono sottratti al diritto allo studio, mentre nel testo del collegato sempre questi 200 miliardi devono coprire la spesa per i libri di testo (fondi che oltre tutto si prevede di distribuire tra gli studenti della scuola pubblica e privata, ed anche su questo non siamo d'accordo).

Con la riproposizione della nostra ipotesi nell'ambito del testo della finanziaria, intendevamo ricercare una copertura — che avevamo anche indicato — di 200 miliardi per gli sgravi fiscali ai pensionati attraverso il recupero dell'evasione fiscale (ricordo che si tratta di 350 mila miliardi all'anno). Non è la stessa cosa, quindi, nella forma in cui compare nella finanziaria: non è lo stesso prevederlo qui o lì; nel collegato questa misura non c'è più e per i pensionati significa un aggravio non indifferente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

***(Esame dell'articolo 3
— A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5267-bis-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio, il e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Malavenda 3.5 e Bono 3.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Passiamo alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici Bono 3.4 e Malavenda 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, per favore, cominciamo un attimino a mettere ordine...

PRESIDENTE. La ringrazio per questo invito!

MARA MALAVENDA. Presidente, non è possibile proseguire i lavori in questo modo: già i tempi per esaminare i testi, come è stato denunciato da più parti, sono stati brevissimi ed ora lei non ci dà neanche il tempo per renderci conto di quali emendamenti vengono messi in votazione. Sarebbe opportuno che lei indicasse il nome del primo presentatore degli emendamenti e ci desse un attimo di tempo almeno per capire su cosa stiamo votando. Sono le denunce di sempre e non mi stancherò di ripeterle, perché rischiamo davvero di non riuscire a seguire minimamente i lavori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emenda-

menti sostanzialmente identici Bono 3.4 e Malavenda 3.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, lei sta esaurendo subito tutto il tempo a sua disposizione.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, se lei va avanti senza dare a nessuno la possibilità di riflettere, purtroppo il tempo se ne va per denunciare queste cose. Mi auguro che, in seguito, si riesca a trovare un po' di tempo in più, perché stiamo parlando di provvedimenti che sono stati enormemente modificati dal Senato. Quindi, ritengo sia quanto mai opportuno un minimo di approfondimento.

In questo articolo si parla di incentivi alle imprese: non ci stancheremo mai di denunciare i 100 mila miliardi che già le imprese «succhiano» ogni anno alle finanze pubbliche, senza il minimo controllo sulla garanzia dei livelli occupazionali; si perpetua, così, la truffa della cassa integrazione. I nostri emendamenti cercavano di introdurre un minimo di vincoli per le aziende: purtroppo, vedo che non vengono presi in considerazione.

Ovviamente, dichiaro il voto contrario su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 249
Hanno votato no . 159).

**(Esame dell'articolo 4
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 41
Hanno votato no . 372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 407
Astenuti 7
Maggioranza 204
Hanno votato sì 39
Hanno votato no . 368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 412
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 372).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti su cui vogliamo insistere, perché riguarda la soppressione dell'aggiunta, introdotta dal Senato, con la quale si è ulteriormente esteso il principio delle cosiddette « aree cuscinetto ». Già alla Camera si era posto il problema di rendere meno stridente la normativa delle assunzioni nelle cosiddette aree confinanti con quelle interessate dalle agevolazioni di cui all'obiettivo 1.

Per tale motivo, si era introdotta una norma che consentisse una parziale attenuazione della differenza di normativa. Il Senato, però, ha obiettivamente esagerato, introducendo ipotesi di estensione che, malgrado il tentativo fatto poco fa dal sottosegretario Macciotta di dare una giustificazione e una sostenibilità a questa impostazione, mortificano e rischiano di svuotare di contenuto le norme agevolative per le aree depresse.

Su questo punto dobbiamo essere estremamente chiari e lo dico perché anche i deputati di maggioranza interessati alle politiche di sviluppo delle aree depresse sappiano cosa stanno per votare. Infatti, prevedere la possibilità delle cosiddette norme *de minimis*, cioè che consentano agevolazioni per i nuovi assunti anche in territori del centro-nord, caratterizzati dalla presenza di un tasso di disoccupazione superiore del 20 per cento alla media nazionale, vuol dire che avranno diritto alle agevolazioni aree con un tasso di disoccupazione pari appena al 14 per cento.

Ciò significa che si avrà un ulteriore incremento di investimenti produttivi da parte di aziende che vogliono insediarsi in aree già ricche, attrezzate ed agevolate; a questa proliferazione corrisponderà necessariamente una diminuzione della potenzialità di attrazione delle aree depresse. Ma se si vuole questo, si dica chiaramente che stiamo teorizzando la sepoltura organizzata e scientifica di ogni ipotesi di rilancio produttivo ed occupazionale delle aree meridionali: perché l'articolo 4 significa questo. Se si vuole il contrario, invece, bisogna sopprimere questa parte dell'articolo, inopportuna e immotivatamente introdotta dal Senato.

Forse la scelta del Senato va ricondotta al fatto che la maggioranza (sempre alla ricerca di un equilibrio meno precario e di stabilità) ha continuamente bisogno dell'apporto di truppe cammellate: forse la maggioranza ha voluto fare questo *cadeau* alla lega, per poi poter beneficiare di un riconoscimento da parte di questo gruppo politico. Ma sia chiaro che le vere aree depresse (quelle meridionali) usci-

ranno da questa vicenda con le ossa rotte, a meno che il nostro emendamento soppressivo non sia approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	418
Votanti	416
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	219
Hanno votato no .	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	413
Votanti	307
Astenuti	106
Maggioranza	154
Hanno votato sì	46
Hanno votato no .	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, dopo aver preso atto del voto contrario sull'emendamento con cui abbiamo cercato di eliminare il danno incredibile che viene inferto alle politiche di riequilibrio territoriale, ci siamo posti con il mio emendamento 4.6 un obiettivo più limitato, anche se sempre nella stessa dire-